

della guerra dovette in allora impiegare la somma pagata dal signor Bernardoni per avere un altro che servisse in luogo del medesimo. Ond'è che non sarebbe il caso d'obbligare il Ministero della guerra ad una restituzione per un errore commesso dallo stesso reclamante.

PRESIDENTE. (*Al deputato Errante*) Ella non ha fatto proposte.

ERRANTE. Non ho fatto proposta, ma da quanto sembra, una somma sarebbe stata indebitamente pagata dal petente, e ciò per ignoranza di legge. Se così è il petente ha sempre diritto alla restituzione, perchè ad ogni modo egli non doveva pagare. Egli è in questo senso che mi oppongo alle proposte conclusioni.

MAROLDA-PETILLI, relatore. Per la terza volta debbo ripetere che la somma non è stata indebitamente pagata, perchè la legge esisteva e fu debitamente promulgata. Aggiungo che in simili casi la Camera non può intervenire presso il Ministero, e che il petente, ove si creda fondato in diritto, dee rivolgersi ai tribunali, perchè la Camera non può elevarsi a giudice del fatto e farla da tribunale giudicante.

PRESIDENTE. Non essendovi altra proposta che quella fatta dalla Commissione, la medesima si riterrà come approvata.

(È approvata.)

MAROLDA-PETILLI, relatore. Petizione 9079. Luigi De Rosa, già perseguitato politico sotto i Borboni, e benemerito della causa italiana, espone che dopo aver militato quale ufficiale nei carabinieri calabresi, fu nominato verificatore interino nell'amministrazione del demanio e tasse, ma che ora vedesi lasciato indietro nel nuovo organico, mentre uomini, ei dice, notoriamente borbonici sono stati ben collocati.

La Commissione compiangi lo stato del petente, ma considerando che in simili casi la Camera non fa raccomandazioni ai ministri, ma o loro ingiunge qualche cosa, o si astiene, e considerando che sarebbe un oltrepassare i propri poteri lo imporre all'amministrazione dello Stato un impiegato, di cui ignora l'idoneità e cui essa stessa non può fare giustizia, vi propone l'ordine del giorno puro e semplice.

(È approvato.)

Petizione 9089. Costantino Spadea espone che nel 1848 fu destituito dalla carica d'ispettore di polizia. Nel 1859 venne riammesso dal Governo borbonico, e nel marzo 1860 otteneva la sanatoria per la interruzione di servizio. Dopo il plebiscito venne egli messo in disponibilità, e dopo decorso il termine dalla legge fissato perdette la metà del soldo che vi era annesso.

La vostra Commissione, considerando che nessuna legge venne manomessa, e considerando che non può raccomandare lo Spadea al Ministero perchè non è nelle sue attribuzioni, vi propone l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

Petizione 9097. Vincenzo Greco di Sicignano in Prin-

cipato Citra, condannato politico e detenuto nelle galere dal 1849 al 1860, reclama un compenso come danneggiato politico. Tutti i fatti che narra sono comprovati da un certificato della Giunta municipale di Sicignano, sua patria.

La vostra Commissione commisera lo stato del petente e prende in seria considerazione le sciagure e le pene da lui sofferte, ma deve, ciò non ostante, proporvi l'ordine del giorno puro e semplice, perchè non è nelle attribuzioni del potere legislativo accordare premi e ricompense senza una legge che gli accordi.

(La Camera approva.)

Petizione 9099. Nicola De Palma, impiegato nell'abolita Vigilanza, ossia nel Ministero delle finanze, espone che gode ora di stipendio 50 lire al mese, e che gli spetterebbe un avanzamento.

Egli asserisce che tutto ciò sia avvenuto per intrigo di un tale Carlo Tucci e Luigi Capuano, ed un tale Di Martino.

La vostra Commissione, considerando che dalla petizione non traspare esservi denegata giustizia, e dipendendo l'avanzamento degl'impiegati dal potere esecutivo, vi propone l'ordine del giorno puro e semplice.

RICCIARDI. Questo signor De Palma è uno dei miei grandi persecutori (*Ilarità*); ma io credo che abbia ragione, se non nel sollecitare ciò che domanda, almeno nel chiedere che alle sue reiterate domande facciasi una risposta.

Questo disgraziato il quale ha appena da poter vivere, ha dovuto comperare quattro fogli di carta del valore di lire 1 10 ognuno, per modo che quattro volte ha dovuto fare a meno della colazione e del pranzo. Se l'onorevole ministro a cui egli dirigeva le sue domande, avesse risposto fin dalla prima volta, il povero petente avrebbe messo l'animo in pace e non avrebbe speso altre lire 3 30. Io non ho dunque presa la parola per appoggiare la sua domanda, poichè so pur troppo la quantità di simili domande che vengono alla Camera, la quale in questi casi non può cosa alcuna, ma solo ho voluto cogliere quest'occasione per pregare gli onorevoli ministri, ai quali mi rivolgo in modo speciale in questo momento, e che desidero pongano un po' di attenzione alle mie parole, a volere almeno rispondere o far rispondere alle domande che sono loro inviate, certo qual sono che se rispondessero la prima volta, si eviterebbero la noia di altre e più insistenti domande.

(L'ordine del giorno è approvato.)

ERCOLE, relatore. Colla petizione 9182 il municipio di Gimigliano, circondario di Nicastro, e colla petizione 9190 il municipio di Cortale, si lagnano contro l'ufficio di prefettura di quella provincia per le misure coercitive state dal medesimo decretate per la continuazione del pagamento delle annue quote loro imposte dal cessato Governo borbonico a favore del ginnasio di Monteleone.